L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE
ANNO LI | NUMERO 3 | DICEMBRE 2022

in copertina
in piazza Paparoni dopo il rientro

editoriale 3

contrada
torna per ogni strada a stamburar 6
la bellezza di una Festa ordinaria 4
il Palio dei cittoni 9
Meglio di così si more 12
Minimasgalano 2023:
ottime basi per il futuro 13

storia
gli zucchini dell'Istrice 14
il Palio dei barberi 16

varie
una mega giornata al paintball 19
il gruppo donatori sangue 19
finalmente il campo 20
torna il cross dei rioni 22

un saluto
chi ci ha lasciato 23

l'aculeo
ANNO LI
NUMERO 3
DICEMBRE 2022

direttore editoriale
andrea zanotti

coordinatore della redazione
guido pagliantini

direttore responsabile
orlando pacchiani

segretario di redazione
stefano dei

redazione
saverio battente
stefano biagi
alessandro bovicelli
tommaso buccianti
cinzia collodi
sofia corbini
silvia della pietra
giulia favilli
annalisa lapisti
eleonora mainò
massimiliano monaldi
sergio manni
fabrizio olivi
silvia pagliantini
letizia peccianti
beniamino schiavone
serena seggioloni
giulia squarci

collaboratori
massimo allegri
alessandro amidei
armando angiolini
paolo bindi
simona bisogni
lucia tacconi

fotografi
roberto allegri
antonio baragatti
roberto bassan
paolo calonaci
laura lazzeretti
luca lippi
massimo machetti
augusto mattioli
carlo pennatini
marco zamperini

impaginazione
paolo rubei

stampa
tipografia l'artigiana, siena

ChiantiBanca

editoriale

emanuele squarci

Anche questo anno 2022 sta volgendo al termine e con lui arriva a conclusione il mandato della Sedia che ho avuto il grande onore di presiedere.

Che si sia trattato di un triennio davvero particolare credo sia ben evidente a tutti. Una contingenza di livello planetario ha travolto tutte le nostre certezze e le nostre abitudini, precipitandoci tutti verso un abisso incognito, causando enormi rinunce e rendendo necessarie scelte e decisioni difficili, sempre assunte nell'intento e con la convinzione di fare il meglio per la Contrada, ma che hanno certamente causato disappunto, in parte anche comprensibile, in alcuni. L'anno della ripartenza ci ha per un attimo illuso che la sorte fosse disponibile a restituirci qualcosa di quello che ci ha tolto negli ultimi anni, salvo poi ripensarci subito e offrirci una nuova grande amarezza difficile da assorbire. Ma nessuna delusione, nessuna arrabbiatura, nessuna amarezza può minimamente scalfire l'orgoglio dell'aver rappresentato la Contrada Sovrana dell'Istrice e la gratificazione di averne potuto constatare la reputazione di cui gode all'esterno, ma anche la qualità del suo Popolo che, se e quando vuole, sa essere assai migliore di come, con spirito un po' autolesionista, talvolta si dipinge.
A chi sostiene, scherzosamente ma non troppo, che sono stati anni in cui non si è fatto niente, rispondo che è stato, in realtà, un triennio denso di situazioni impegnative e spesso pesanti, con momenti che rimarranno incisi in maniera indelebile nell'animo di noi che ne siamo stati, volenti o nolenti, i protagonisti. Questa Sedia, non per mera voglia di cambiamento o di protagonismo, ma per necessità, ha dovuto abbandonare percorsi consueti per avventurarsi su strade accidentate, ad esempio prorogando di fatto un Capitano, o convocando un'assemblea al Palasport o, in piena era Covid, nella terrazza del Leone in una delle più gelide giornate del febbraio 2021, per arrivare, infine, a trovarsi, per la prima volta a mia memoria, a dover gestire la mancata partecipazione a una Carriera per un infortunio del proprio barbero.
Se le difficoltà di questi tre anni sono state affrontate e in qualche modo superate è grazie all'apporto di tutti i componenti della Sedia, che sono stati splendidi compagni di viaggio in questa complessa avventura. Dal più giovane al più esperto, ciascuno nel proprio settore, ma allo stesso tempo nella gestione generale delle vicende della Contrada, tutti si sono impegnati al massimo delle loro capacità e possibilità, condividendo con partecipazione anche i momenti meno facili. A ciascuno di loro va il mio più sincero ringraziamento. Un ringraziamento particolare, mi perdonino gli altri – e in primis i Pro Vicari Cristina, Matteo, Chiara e, prima di lei, Massimo, tutti eccezionali - devo e voglio farlo al mio Vicario: Andrea Zanotti, sempre presente e sempre attento a tutto quello che accadeva, o anche solo poteva accadere; è stato le mie orecchie e i miei occhi sempre aperti sul rione, un appoggio saldo nei momenti di difficoltà, un valido interlocutore con il quale confrontarsi per risolvere un dubbio.

Non mi avventuro in un bilancio; credo che le valutazioni spettino ai contradaioli. Come ho detto recentissimamente in assemblea, nella tradizionale intervista post elezione sull'Aculeo alla domanda di come avrei voluto lasciare la Contrada ricordo di aver risposto che avrei voluto lasciarla più partecipe e presente a sé stessa, purtroppo non mi pare che questo obiettivo possa dirsi centrato anche si ci sono stati dei momenti nei quali abbiamo sentito la vicinanza dei contradaioli o perlomeno di gran parte di loro e non solo in quelli più difficili e tristi, ma anche in momenti belli quali ritengo siano state le Feste Titolari, sia di quest'anno sia del 2021. Ma il cruccio maggiore, e anche qui mi ripeto, è quello di vedere che l'enorme potenziale di questa Contrada viene soffocato da posizioni e riserve individuali o di gruppo che non trovano poi sbocco in proposte o progetti, ma rimangono mestamente fine a sé stesse. Dobbiamo e possiamo, credo, confidare nei giovani che hanno dato in questi anni buona prova di sé, dimostrando voglia di fare e disponibilità anche ad assumersi, progressivamente, maggiori responsabilità; forse è il momento di provare a imparare qualcosa da loro.

Sempre e fortissimamente viva l'Istrice

la bellezza **di una Festa ordinaria**

guido pagliantini

Non è mai semplice trovare le parole giuste per descrivere un'emozione; risulta ancor più arduo raccontare in un semplice articolo il sentimento collettivo di tante anime durante la Festa titolare di quest'anno. Se nel numero dell'Aculeo dello scorso anno è stata definita "festa ritrovata", poiché successiva a quella "mutilata" del 2020, possiamo finalmente ricordare una festa ordinaria che ci ha ricondotto uniti in Camollia con quella straordinaria serenità che temevamo perduta.

La voglia di condividere e di stare insieme è stata così tangibile che, eccezionalmente per questo anno, la Festa titolare è iniziata in anticipo, martedì 23 agosto, con la cerimonia di presentazione de "Il Palio dei Cittoni" e la relativa Tratta. Ciò ha coinvolto una moltitudine di contradaioli grandi e piccini, registrando una grandissima partecipazione e animando la terrazza de "Il Leone" in cui hanno risuonato canti e risa durante l'assegnazione dei "barberi".
La solennità della festa per il nostro Santo Patrono entra nel pieno il giorno successivo proprio per la ricorrenza di San Bartolomeo. Viene infatti officiata dal nostro correttore Fra Mario la Messa nell'oratorio dei Santi Vincenzo e Anastasio in memoria degli istriciaioli scomparsi. È stato un momento molto toccante, dedicato a molti dei nostri contradaioli il cui ricordo è e rimarrà sempre vivido nei nostri cuori.
Il giorno successivo, nel salone della Sede Storica, sono state consegnate le "Borse di studio Fabio Sergardi e Guido Iappini" ai giovani vincitori per il miglior progetto presentato e ai giovani che si sono distinti nel percorso scolastico e accademico. È stato inoltre presentato il libro "Lo Zucchino dell'Istrice": un piccolo contributo storico-artistico realizzato con cura da una redazione composta da molti giovani istriciaioli, alcuni dei quali alla loro prima esperienza nell'ambito culturale della Contrada. La consueta cena delle donne al "fortino delle donne senesi", in via Biagio di Montluc, ha coronato la fine della serata.
La giornata di venerdì è iniziata nel primo pomeriggio con la merenda dei Piccoli istriciaioli, accanto al monumento al cavallo alla Lizza. Successivamente ha avuto luogo la cerimonia dei diciottenni nella corte di palazzo Nerli-Pieri: un rito solenne che da molti anni ormai si carica di significato e di commozione poiché sancisce l'entrata dei giovani nel mondo degli istriciaioli che, con una consapevolezza di appartenenza maggiore, determinano le sorti della Contrada. La cerimonia si è conclusa con la fatidica formula "da oggi più che mai anche io sono l'Istrice!".
A conclusione della serata gli istriciaioli si sono ritrovati nel vicolo di Malizia per l'omonima "Cena del Vicolo" che la commissione festeggiamenti ogni anno istituisce al fine di far rivivere il rione, riscoprendo la bellezza degli angoli più nascosti e meno frequentati del nostro vasto territorio.
La mattinata del sabato è iniziata con l'omaggio ai nostri contradaioli nelle case di riposo del Campansi e di Villa Rubini. Successivamente è stata ancora la volta della commozione con l'omaggio dei nostri cari defunti ai cimiteri cittadini del Laterino e della Misericordia.
Nel pomeriggio un forte temporale improvviso ha colpito la nostra città, instillando negli animi la paura di un eventuale rinvio della Festa. Dopo poche ore le nubi si sono diradate e, sotto un cielo ballerino, è stato possibile celebrare i Battesimi dei nostri nuovi istriciaioli.
Mentre nella "Corte della Burbera" si è tenuta la vendita delle pubblicazioni provenienti dall'archivio, tra gli sventoli delle bandiere e il rullo dei tamburi ha avuto inizio il giro del rione. Dopo che è stata ricevuta la Signoria al Cavallerizzo, attorno alle venti è stato celebrato il solenne Mattutino nel nostro oratorio. Come sempre il momento conclusivo della cerimonia ha suscitato un sincero trasporto emotivo in tutti i contradaioli presenti sulle note dell'Inno al nostro San Bartolomeo.
Concluso il mattutino si sono tenuti i giochi nel rione: il Palio dei barberi in piazza Paparoni, il Palio dei cittini e infine la cena propiziatoria che precede il "Palio dei Cittoni" in piazzetta Chigi. Resterà memorabile l'entusiasmo, la grande partecipazione durante la passeggiata storica e l'eleganza delle comparse.
La serata si è conclusa con il "Palio", ma soprattutto con la consapevolezza dell'importanza del vivere la Contrada insieme che, coniugando il diletto a un sentimento più profondo, fa sì che l'Istrice e tutto il suo popolo vinca, sempre.

Durante il Giro della domenica è stato possibile riconoscere nei volti l'orgoglio degli alfieri, la bravura dei tamburini, il sentimento di gioia nei sorrisi di tutto il popolo che, fianco a fianco, senza alcuna limitazione, ha compiuto con fierezza gli ultimi passi del rientro in una piazza Paparoni gremita di gente, di istriciaioli, di una grande famiglia che a una sola voce ha inneggiato allo sventolìo delle bandiere al cielo: "Istrice nostro dai quattro colori…".

KASANOVA

il Palio **dei cittoni**

giulia favilli e giulia squarci

Ci siamo proprio divertiti! Questo è il primo commento che ci viene alla mente ripensando al Palio dei Cittoni. E non solo ci siamo divertiti, ma abbiamo fatto divertire anche il folto pubblico di istriciaioli e non, che ha seguito i quattro giorni e ha assistito al Corteo storico e alla Carriera.

Ma questo è il commento finale, quindi riavvolgiamo il nastro e ripartiamo dall'inizio, da quando cioè la Commissione festeggiamenti, in accordo con Il Pro-Vicario Matteo Sani, decise che era necessario trovare un'iniziativa per arricchire e vivacizzare le serate collegate alla nostra Festa titolare. Nasce così l'idea grezza del Palio dei Cittoni che poi si è via via andata ad affinare e ad arricchire per arrivare a quello che tutti abbiamo potuto apprezzare. I non molti giorni che sono intercorsi fra il Palio vero e il nostro hanno visto una vera e propria frenesia di preparativi in tutto il rione. Campansi, Pignattello, Malta, Fontegiusta, Gazzani e Romitorio - queste le sei Contrade - si sono strutturate con Priori, Capitani e Tenenti; non sono mancati i Barbareschi e le rispettive stalle. Intanto i più creativi delle varie Contrade sfornavano le idee e una volenterosa manodopera più o meno qualificata, gli economati, le metteva in pratica. Sono così nati colori, stemmi, motti, inni e, a cascata, fazzoletti, bandiere, giubbetti, costumi e addirittura finte armature e armi.

Quale sarebbe stata la qualità dell'evento è stata evidente fin dalla sera dell'assegnazione e della presentazione del bel drappellone dipinto dal maestro Roberto Allegri e del prezioso premio Menos Peor, offerto, con dedica speciale per le donne della Commissione festeggiamenti, dall'artista Virginia Chiavarelli e destinato alla comparsa che si sarebbe distinta durante la passeggiata storica per il portamento, la grazia, i costumi e la sbandierata finale. Come consuetudine, i prescelti dai rispettivi Capitani per andare a prendere il cavallo erano stati accompagnati da folti ed eccitati gruppi di contradaioli. Davanti a loro, il sindaco Gabriele Simoncelli ha provveduto, dopo i regolamentari squilli delle chiarine e superata qualche difficoltà iniziale, all'apertura delle ghiandine (ringraziamo ancora la manicure della Capitanina di Malta senza la quale l'operazione non sarebbe andata a buon fine), e all'assegnazione dei barberi alle Contrade che li hanno accolti con canti inneggianti ai rispettivi rioni; rioni nei quali si sono poi riuniti per elaborare le proprie strategie e per scegliere la migliore monta per il barbero ricevuto in sorte. Nessuno era tagliato fuori dalla vittoria in partenza: chi poteva fare meno affidamento sulla potenza del proprio barbero, poteva contare sulla sua esperienza o magari sulla prontezza in partenza o sull'abilità nell'interpretare le difficili traiettorie. Tutti potevano farcela e le dirigenze si sono subito tuffate in una notte di duro lavoro che è corsa svelta come un fulmine, con il valzer delle monte a tener banco fino a tardissima ora, per riprendere la mattina dopo, con la ferma determinazione di scendere in piazza con le migliori accoppiate possibili.

Siamo così al mercoledì sera, quando, preceduta da una cena al tegamino tenuta da tutte le Contrade nella terrazza del Leone e allietata da canti e controcanti, si è svolta la prova generale. Il percorso prevedeva la partenza da piazza Chigi Saracini in direzione di via Campansi, imboccando via del Pignattello per curvare seccamente a destra per via della Magione e poi a sinistra giù per via Camollia fino al bandierino in piazza Paparoni.

Il mortaretto (petardo) è scoppiato intorno alle 23 e barberi e fantini sono usciti prontamente dall'Entrone (Mercatino) dove erano stati condotti dai rispettivi barbareschi accompagnati

da nutriti gruppi di contradaioli. Sul verrocchio è salito Sergio Favilli (Tacchino), coadiuvato dal suo vice Maurizio Mori (Morino), che ha dovuto penare non poco per riuscire a ottenere un allineamento accettabile. All'abbassarsi del canape le accoppiate si sono lanciate velocemente sul tufo, pardon sulle lastre; non è mancata nemmeno qualche manovra ai limiti del regolamento. Ad arrivare prima al bandierino è stata Malta con la giovane Violenta I da Malta (Irene Piccini).

Le giornate di giovedì e venerdì sono state contrassegnate dalla sistemazione degli ultimi dettagli di bandiere, tamburi e monture, ma soprattutto dal lavoro delle dirigenze, ciascuna intenta a tessere la propria tela e non sono mancati episodi eclatanti quali il cambio di giubbetto da parte di un fantino e, soprattutto, con l'ingaggio da parte della Contrada di Fontegiusta di un fantino esperto quale Martin Ballesteros detto Pampero. Mentre sul Palio dei Cittoni calava anche l'attenzione dei social e sulle colonne web di Assunto fioccavano, come di consueto, polemiche e anticipazioni, cominciavano a correre le voci di Contrade fortemente impegnate anche sotto l'aspetto economico, convinte delle proprie possibilità di vittoria.

Sabato 28 agosto, le Contrade si sono riunite in Piazza Chigi Saracini per la cena propiziatoria, e i contradaioli, tra un boccone e l'altro, hanno sostenuto a gran voce e con vivo entusiasmo i loro beniamini, brindando con Capitano e Tenenti seduti agli eleganti conconi, e anche, un po' fuori dagli schemi, con fantino e cavallo, quest'ultimo comunque tenuto sempre sotto stretta sorveglianza degli addetti alla Stalla, che per quattro giorni si sono impegnati con estrema minuzia e con ogni mezzo a disposizione nella preparazione dei rispettivi barberi per farli correre nella migliore condizione possibile.

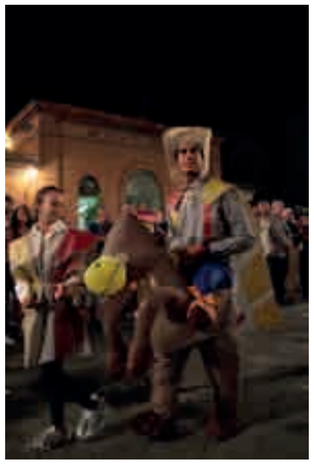
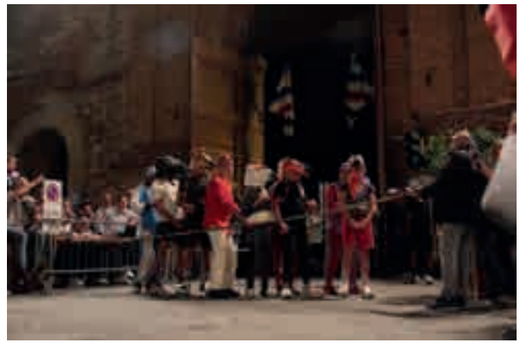
Al termine della cena, gli economati di ogni singola Contrada si sono adoperati al massimo delle loro capacità per la vestizione delle proprie comparse, che si sono poi riunite in via Malta da dove avrebbe preso il via, fra due ali di folla, la Passeggiata storica all'interno della splendida cornice del nostro rione vestito a festa. Con i rintocchi di Sunto che riecheggiavano per Camollia, ogni Contrada ha interpretato il Corteo con un impegno e una dignità che lasciava stupito il folto pubblico presente, portando davvero onore al proprio vessillo e ai propri colori.

Al termine della passeggiata storica, le dirigenze si sono nuovamente dirette all'Entrone, dove si è tenuta la segnatura del fantino, mentre, lungo la pista il corpo di Polizia municipale di Camollia e gli operai, anzi le operaie del Comune di Camollia, provvedevano allo sgombero e allo spazzamento del percorso.

Quando è scoppiato il mortaretto che chiamava le Contrade al canape era ormai passata la mezzanotte e Camollia era piena di gente che si stava davvero godendo la bella serata. La mossa è stata laboriosa e determinante sull'esito della carriera che per qualche Contrada è finita lì. Per la gioia dei suoi giovanissimi contradaioli ha vinto la Contrada di Campansi guidata dal giovane capitan Bassan, con protagonisti il cavallo Mira Brutto (Matteo Costantino) e il fantino Passione (Riccardo Raffo). Anche qui, alla fine, è stata una corsa di cavalli e il migliore ha vinto, in barba a tutte le strategie.

Ma, mettendo un attimo da parte il faceto, hanno vinto tutti gli istriciaioli, quelli di ogni età che hanno partecipato, mischiandosi fra loro, lavorando gomito a gomito e divertendosi tra ore di taglia e cuci e colpi di pennello e quelli che si sono accontentati di divertirsi guardando e constatando ancora una volta quello che questa Contrada riesce a fare ogni qualvolta si mette con impegno in un'impresa, qualunque essa sia. Per la gioia dell'onorando tutto si è svolto nel migliore dei modi e senza incidenti significativi e grazie al lavoro splendido di moltissimi e all'impegno di tutti i partecipanti si è trattato di un vero evento nel quale ognuno ha dato il meglio di sé con onore e dignità, senza alcun rischio di scadere in una carnevalata.

Questo è il nostro Istricione!

Meglio di così **si more**

Il Palio che s'è visto da bambini
fa parte di un passato ormai remoto
da raccontare a veglia ai nipotini,
bella fiaba che narra dell'ignoto!

Le botte non si possono più fare
nerbi e parate te li puoi scordare
la mossa è roba da far defecare
i cavalli so' bestie da adorare.

Sempre più comparse e meno attori
si recita una parte programmata
e per chi trasgredisce so' dolori.

Per ben finire questa serenata
senza sguerguenze né troppi languori
mezza festa del Palio se n'è andata!

A.A.

Minimasgalano 2023: ottime basi per il futuro

armando angiolini

Domenica 16 ottobre si è svolta in piazza del Campo la Manifestazione per giovani alfieri e tamburini (Minimasgalano) organizzata dalla Contrada della Torre e giunta alla 47^ edizione.

Quest'anno il Premio è stato realizzato da Stefano Carlucci della VitraShop e offerto dal Corpo di Polizia municipale di Siena. Per la nostra Contrada hanno partecipato come tamburino Daniele Torzoli (alla sua seconda esperienza) e come alfieri Noè Gigliotti e Edoardo Sampieri (al loro debutto).
Per arrivare a questo giorno ci sono stati, come accade sempre, molti giorni di allenamenti, appuntamenti, sacrifici sia da parte dei tre cittini e sia da parte di chi li ha seguiti. Se per quanto riguarda il tamburino c'è stato un proseguo del lavoro cominciato l'anno scorso mirato soprattutto al miglioramento, per la giovane coppia di alfieri, essendo alla prima esperienza, è stata un'impresa veramente da applausi per tutti riuscire a presentarsi al top il giorno della Manifestazione e riuscire ad eseguire una sbandierata senza sbavature, degna del livello della nostra Contrada e che ha strappato applausi in tutta la Piazza portando ancora in alto i nostri colori.
Tutte le Contrade hanno eseguito sbandierate di buon livello e alcune di ottimo livello, sottolineando come la preparazione generale anche dei più piccoli sia davvero cresciuta e il Premio stavolta è andato meritatamente ai cittini della Selva.

Per quanto ci riguarda comunque, grazie alla nostra Scuola, abbiamo potuto lavorare creando una nuova ulteriore coppia di alfieri che, se continueranno ad avere la voglia e la passione dimostrata in questi mesi, potranno vedersi in un futuro non troppo lontano in ben altri palcoscenici… e la tradizione, ancora una volta, si tramanda.

W l'Istricione!

gli zucchini dell'Istrice

armando angiolini

Dopo la piacevole serata al Leone dedicata agli zucchini conservati nella nostra Contrada, l'idea di approfondire la catalogazione e la ricerca storica di ogni zucchino esposto durante tale evento è venuta quasi spontanea e così, insieme al solito gruppetto dei testardi ma caparbi istriciaioli che hanno allestito la mostra, è nata l'idea di prendersi anche la responsabilità di portare in fondo una pubblicazione dove inserire più nozioni e curiosità possibili su questi "oggetti" considerati quasi sacri per noi senesi.

La prima parte del lavoro si è concentrata sulla realizzazione delle fotografie di tutti gli zucchini presenti alla serata al Leone montando per alcune serate, nelle stanze dell'Economato, un vero e proprio "set" fotografico con luci, piedistalli e treppiedi vari.
La parte fotografica è molto importante per una pubblicazione come questa, ma lo è ancor di più la ricerca dei dati storici e statistici che, per gli zucchini nella nostra Contrada, non era mai stata fatta. Pertanto, con pazienza e tanta passione, ci siamo messi a scartabellare vecchi Numeri unici di tutte le Contrade, pubblicazioni sul Palio, Riviste ecc. alla ricerca delle varie foto che immortalavano, anche solo di striscio i nostri zucchini, per capire quali Palii avessero corso, con quale fantino e con quale cavallo.
L'altra parte che abbiamo voluto portare avanti è quella dedicata a eventuali aneddoti e curiosità e anche su chi avesse fatto la realizzazione oppure la donazione alla Contrada. Questa è stata forse la parte più divertente perché sono venuti fuori, con tanti personaggi istriciaioli, aneddoti particolari che si erano persi nel tempo oppure nemmeno mai saputi. Tra le curiosità più particolari, ad esempio, quella di Trecciolino che nel Palio vittorioso del 2000 scelse quello che lui reputò il più "brutto", oppure quella di Brio che nel Palio del 2007 volle indossare lo zucchino al contrario di come era stato realizzato e quindi nella nottata prima del Palio fu cancellato lo stemma originale per ridipingerlo nella parte opposta.
Le ultime fatiche sono state quelle di trovare la copertina e il titolo per la pubblicazione… Quella che doveva essere apparentemente la parte più semplice dell'intero lavoro si è trasformata nella parte più difficile con "lotte" e soprattutto parecchie risate nel gruppo e proposte di titoli più strani possibili… Da "Sol per Difesa" a "L'Istrice in testa" per intrigarsi in titoli in latino o addirittura greco antico impronunciabili. Alla fine, come spesso accade, la semplicità ha vinto e il titolo è stato quello più semplice e forse banale ma sicuramente più significativo.
Anche per la foto di copertina non ci siamo risparmiati nelle idee più fantasmagoriche, fotomontaggi vari, giochi di tecnologia ecc. ma alla fine ha vinto la foto che potete vedere tutti, un lampo di genio improvviso del nostro fotografo Luca Lippi insieme a Guido Pagliantini che ha messo d'accordo tutta la redazione.
Insomma un'opera che mancava nella nostra Contrada questa degli zucchini, che andrà ad arricchire il patrimonio di archivio ma anche culturale di tutti noi, per non dimenticarsi mai dei momenti (gioiosi o meno non importa) che abbiamo vissuto nei vari decenni passati.

il Palio **dei barberi**

paolo bindi

Parlo di quello di una volta, che si faceva fino agli anni ‘50, prima dell’avvento dei barberi “moderni”, di legno se non addirittura di plastica, perfettamente sferici e dipinti, magari a mano, o addirittura a macchina con vernici a smalto o acriliche. Oggi esistono barberi addirittura di 10 centimetri di diametro, preziosamente dipinti con vernici che contengono anche oro; soprammobili da esporre come simbolo di ricchezza e non certo per giocarci.

Anche le piste su cui fare correre i barberi sono cambiate. Oggi ce ne sono di bellissime, colorite riproduzioni della piazza del Campo se non addirittura opere d’arte, come quella realizzata in travertino vicino alla fontana di San Prospero, offerta ai giochi dei ragazzi dalle Soroptimist senesi. La corsa dei barberi è ormai quasi esclusivamente praticata nelle serate contradaiole, quale succedaneo della ruota della fortuna, per assegnare premi di lotterie quali bottiglie di vino, salumi e bamboline.
Barberi perfettamente sferici vengono anche usati, pochi minuti prima della corsa, per determinare in maniera assolutamente casuale l’ordine di entrata ai canapi per le tre mosse (di solito ne viene usata solo una) a disposizione del mossiere.

Quindi i barberi seguitano ad essere parte del Palio, e forse qualche bambino ancora pratica il gioco dei barberi, ma certo non più come una volta.
Parlerò quindi dei barberi “di una volta”, quelli poveri, alla portata di ogni ragazzo senese che se li costruiva con grande pazienza, magari con l’aiuto di qualche “grande”. Anche le piste erano “povere”: il corridoio di casa o l’androne del fabbricato, sempre fresco e un po’ in penombra, andavano benissimo.
Per la partenza e l’impulso iniziale serviva un piano inclinato, magari quella tavola chiamata il “lavatoio”, presente in tutte le case, che tutte le massaie usavano, appoggiandola al bordo dell’acquaio, per fare il bucato. Oppure si giocava in un vicolo vicino, in leggera pendenza. In quel caso però bisognava stare molto attenti ai tombini per evitare che qualche barbero ci finisse dentro. Chissà quanti barberi avranno continuato la loro corsa nelle fogne cittadine, magari andando a fermarsi nel “gavinone” di piazza del Campo.
La perdita o la rottura di un barbero era una cosa di non poco conto, ma per fortuna si poteva rimediare con un po’ di lavoro. Oltre ai barberi “vestiti”, ognuno aveva sempre qualche barbero di riserva, non vestito.
I barberi erano di terracotta e in tre misure diverse: piccoli, medi e grandi. Si compravano nelle mesticherie o nelle cartolerie. Ricordo di aver comprato i miei, i medi, un paio di volte nella mesticheria Maffei sempre odorosa di acqua ragia, in Banchi di Sopra davanti alla farmacia Parenti. Erano di colore marrone o grigio ed erano venduti in un sacchetto di rete verde che ne conteneva una ventina. Probabilmente erano fatti con la creta usando uno stampo. Venivano poi immersi nella vetrina e cotti nel forno da vasai.
La cottura spesso non perfettamente uniforme doveva provocare delle deformazioni, per cui era praticamente impossibile che tutti i barberi fossero proprio sferici. Tutti o quasi, qualcuno di più qualcuno di meno, erano “bistondi” e questo, come vedremo, aggiungeva un po’ di “sale” al gioco.
Per farli diventare barberi da Palio occorreva vestirli con i colori delle Contrade. Tutti i cartolai vendevano dei mazzetti di strisce di carta lucida e colorata con i pochi colori che servivano per tutte le Contrade. Erano ignorate le sottili differenze cromatiche, come il particolare rosso della Torre e il pallido blu dell’Onda. Io, le cartine, le acquistavo alla cartoleria Talluri, in Camollia di fronte alla discesa di Fontegiusta.
Il bello di questo gioco era che poteva avere notevoli similitudini con il Palio vero. C’era una prima fase in cui i barberi venivano fatti correre anonimi, cioè non ancora vestiti con i colori delle Contrade, proprio come i cavalli nella tratta. Con qualche trucco, peraltro ben noto a tutti i ragazzi, si poteva anche “aiutare la sorte”, un po’ come si fa nel Palio vero con i partiti.

Si incominciava con il far correre i barberi appena comprati a gruppi di due o tre alla volta e si mettevano da una parte i vincitori e da un’altra i perdenti. Si ripeteva l’operazione diverse volte fino ad aver provato tutti i barberi del sacchetto. Si facevano poi correre i vincitori tra di loro, ripetendo la scelta tra vincitori e perdenti. E così via, fino ad aver identificato il barbero più veloce, cioè quello che più di tutti si avvicinava a una sfera perfetta. Questa operazione poteva richiedere ore e ore. Il barbero più veloce sarebbe stato vestito con i colori della Contrada del cuore e avrebbe avuto le maggiori probabilità di vittoria. Ecco perché, quando due o più ragazzi giocavano insieme, ognuno voleva giocare con i “suoi” barberi.
C’era poi la laboriosa fase della vestizione. In questa, almeno per i primi barberi, era necessario l’aiuto di un “grande”. Coprire una superficie sferica (il barbero) con una piana (la carta colorata) è un problema di impossibile soluzione. Si ricorreva allora a un’approssimazione: il barbero veniva rivestito con dei triangoli isosceli, alternando i vari colori secondo l’araldica della Contrada. Maggiore il numero dei triangolini, migliore l’aderenza alla superficie sferica; però non bisognava esagerare.
Per incollare, si usava una semplicissima colla fatta con farina e acqua. In un tegamino si mescolava la farina con la giusta quantità di acqua e si metteva a scaldare sul fuoco. Bisognava stare attenti a tirare fuori dal fuoco il tegamino al momento giusto, cioè appena la colla aveva raggiunto la desiderata consistenza. Altrimenti c’era il rischio di ottenere un bruciaticcio di farina, molto difficile da rimuovere, con conseguenti rimproveri. Questa colla aveva il vantaggio di asciugare lentamente e quindi

di consentire piccoli spostamenti per il buon (ma mai perfetto) posizionamento dei triangolini prima che si seccasse del tutto.
L'operazione della vestitura dei barberi era tutt'altro che semplice e poteva richiedere diversi giorni. Ma alla fine uno era molto soddisfatto di avere i "suoi" barberi, fatti con tanto lavoro e predisposti anche per "aiutare la sorte" a far vincere la propria Contrada. Naturalmente per l'avversaria era stato scelto un barbero bistondo, una brenna. Finalmente si poteva incominciare a giocare al Palio vero e proprio.
Palio di luglio e Palio di agosto, Contrade che corrono d'obbligo o per estrazione a sorte, prove, ordine di entrata alla mossa, tutte le procedure paliesche potevano essere riprodotte nel gioco dei barberi. Qualche volta veniva addirittura dipinto, magari su un foglio di quaderno, il drappellone da assegnare al vincitore. Si poteva giocare da solo o con gli amici.
Un ultimo accorgimento per "aiutare la sorte". Quando i barberi venivano disposti alla mossa, magari sul lavatoio di casa, essi erano trattenuti da una bacchetta di legno fino alla partenza, quando la bacchetta veniva sollevata. Si poteva simulare anche la rincorsa, che nel caso dei barberi costituiva un grande vantaggio, a differenza del Palio vero.
L'accorgimento consisteva nel far partire il barbero della propria Contrada in modo che incominciasse il rotolamento sull'equatore. Avrebbe evitato, almeno per i primi giri, quelle piccole asperità dovute alle sovrapposizioni del rivestimento, asperità che avrebbero sicuramente frenato la corsa.

Palio dei barberi in Camollia nel 1939

Se a giocare eravamo in più di uno e di Contrade diverse, questo modo di disporre così alla mossa il barbero della propria Contrada dava origine a grosse discussioni.
Una delle più belle fontanine di Contrada è, a mio avviso, quella del Drago, opera dello scultore Vico Consorti, autore, tra l'altro, della Porta Santa in San Pietro a Roma. In essa si vede che il barbero del Drago, unico colorato, sta vincendo la corsa , come spinto dall'entusiasmo del piccolo contradaiolo. Il barbero del Drago sta rotolando quasi sull'equatore. Mi piace pensare che lo scultore fosse a conoscenza del piccolo trucco che ho appena descritto.
In conclusione, il Palio dei barberi di una volta era di gran lunga più vero e coinvolgente di quelli di oggi, corsi con barberi perfettamente sferici, venduti già colorati e pronti per correre, se non addirittura ridotti a un giochino elettronico, come mi sembra di aver letto.
Va anche detto che i barberi, così come li ho descritti, "invecchiavano" come se fossero esseri animati. A causa degli urti che subivano tra di loro, con le pareti della pista quando c'erano delle curve e del rotolamento sui mattoni o sulle lastre, dopo molti Palii, la superficie dei barberi si riempiva di piccole abrasioni e il bel lucido dei colori iniziali scompariva a poco a poco. Avere dei barberi "vissuti" faceva onore al proprietario: "bandiera vecchia, onore al capitano".
Anche da un punto di vista formativo, il lungo lavoro che la selezione e la vestizione dei barberi richiedeva, educava alla pazienza, alla manualità, alla precisione e favoriva la comunicazione tra generazioni diverse.
C'è da sperare che prima o poi il vecchio gioco dei barberi ritorni di moda, ma ci credo poco.

una mega giornata **al paintball**

gruppo giovani

Domenica 18 settembre hanno ripreso in grande le attività (dopo lo stop per Covid) con il Gruppo giovani, con un'intensa giornata al paintball che ha visto la partecipazione di ben 47 ragazzi e 6 addetti.

La giornata è iniziata in mattinata con la partenza da piazza d'Armi per arrivare dopo 50 minuti a destinazione. I ragazzi con un'estrazione si sono subito prontamente divisi in sei squadre, le quali si sono sfidate in un grande torneo che ha portato alla vittoria finale della squadra gialla capitanata dall'addetto Marco Zamperini. In seguito si sono sfidati dopo la premiazione in un campo aperto.

I ragazzi hanno apprezzato l'esperienza e sia vincitori che perdenti rifarebbero subito la giornata con emozione (nonostante i vari lividi rimasti dalla giornata!).

il gruppo **donatori sangue**

Cosa dire più di quello già detto, fatto e dimostrato, per farvi capire l'importanza della donazione di sangue. Forse sottolineare il forte senso di appartenenza e l'orgoglio di far parte di un gruppo di contradaioli che già lo fanno, e che portano alto il nome dell'Istrice in questo consesso. Con queste due righe vorremmo sensibilizzare tutte le persone che ancora non lo fanno a cominciare. Mi rivolgo ai nostri numerosi giovani, uomini e donne, ma anche a tutti coloro che hanno voglia di entrare a far parte di questa grande famiglia. Siamo tanti, ma purtroppo mai troppi, le necessità e le richieste sempre maggiori, quindi dateci una mano a far diventare il Gruppo dell'Istrice una realtà di eccellenza e di disponibilità verso chi ha bisogno.

Chiaramente siamo a vostra disposizione per tutti i chiarimenti del caso, e saremo al vostro fianco in tutte le fasi del percorso. Siamo certi che il grande cuore dell'Istrice risponderà ancora "presente" a questo appello. Vi aspettiamo numerosi e sempre viva l'Istricione.

Per contatti: Simona 339 7718687

finalmente **il campo**

gruppo piccoli

Quest'anno ce l'abbiamo fatta, niente ci ha impedito di organizzare il campo con il Gruppo Piccoli. Il 9-10-11 settembre abbiamo conquistato la Pieve di Molli… e dove sennò? Molli è il "primo campo" per tanti di noi come addetti e come bambini.

Ritrovo in piazza d'Armi e poi, scortati da genitori e nonni fino a Tegoia, dopo i saluti siamo partiti con zaini in spalla e abbiamo camminato fino a Molli… abbiamo provato subito a stancarli con veramente poco successo. Arrivati a Molli super divisione delle camere, scelte da noi addetti, e pronti per le prime vere esplorazioni che ci hanno portato fino al Castagno gigante a suon di cori e risate. Nel frattempo, l'indispenabile Temperini ci preparava un ricco pranzo che abbiamo dilaniato al nostro ritorno. Squadre fatte per apparecchiare, sparecchiare, servire a tavola e lavare i tegami dove soprattutto i nostri citti ci hanno dato delle belle soddisfazioni.

Pomeriggio di giochi per bimbi ed alcuni addetti e di spesa e organizzazione della cena per altri. Gruppo cucina con Temperini, Bruni (meno male c'erano loro sennò s'andava a pane e acqua) e Fontani che dopo anni passati e stendere la pizza agli ordini di Riccardone si è ritrovato chef. Dopo cena volevano andare tutti a letto... niente sonno però!!!

Il momento più atteso dai bambini ci ha stesi: Simone con i grandi ha fatto l'alba e noi donne coi piccoli verso le 2 abbiamo mollato e suggerito di svegliarci solo in caso di problemi gravi di salute. Alle7 abbiamo avuto la nostra rivincita: sveglia per tutti a suon di tegami battutti insieme.

Che il sabato abbia inizio!! La giornata perfetta con Carlino Coli e Duccio Bianchi che alle 9 sono arrivati a Molli e hanno organizzato giochi incredibili per tutta la mattina... A un certo punto eravamo tutti pieni di vernice ovunque… subito sono scattate la competizione e la battaglia.

Pranzo speciale di chef Fontani... il profumo arrivava ovunque!!! Pomeriggio dedicato a paliate e sfide a palla prigioniera nell'attesa del gruppo brace: Luli, Gaia, Cecca, Tommino e Nicco Vase. Non si sono limitati alla brace ma hanno fatto divertire i ragazzi chiudendo con una discodance verso le 23.

Il Secco è riuscito a portare tra di noi anche Riccardone, che ha subito spodestato il Fontani dalla cucina. Dopo infinite paliate e la disco dance con queste citte è arrivata l'ora della nanna... scherzi per le citte organizzate dalle cittone!!! Dopo aver sciolto mille stringhe si va a letto e si dorme!! Domenica arriva e fra chi è senza voce, chi è distrutto e chi è ancora carico di energia si prepararano gli zaini, si dà una grossolana pulita e ci si prepara per l'ultima mattnata di giochi e il pranzo con il Seggio che arriva carico di dolci. Dopo pranzo una carrellata di domande e curiosità all'onorando e sopratutto al barbaresco.

Arrivano i primi genitori, il campo è finito e stiamo già pensando al prossimo, che sia bello come questo e, soprattutto, che tenga conto dei legami che si sono creati (quelli di ieri come quelli di oggi) e che ci porteremo sempre nel cuore.

W l'Istrice e W i cittini dell'Istrice.

Finalmente, la normalità è tornata anche nel Cross dei Rioni. L'8 settembre, dopo due anni di stop, la tradizionale corsa podistica organizzata dalla Contrada della Selva e giunta alla 46^ edizione, è tornata ad animare le vie del centro.

torna **il cross dei rioni**

massimo allegri

Una corsa podistica, certo, ma dal sapore particolare; non è cosa banale indossare i colori della propria Contrada, nemmeno per un evento sportivo. Una gara piena di fascino; quasi 7 chilometri a perdifiato, con saliscendi continui, in mezzo ad ali di folla e alle tavolate in ogni Contrada.
Tutti fanno il tifo, tutti applaudono indistintamente; e i bambini, i migliori come sempre, danno il "cinque" a chiunque passi. Emozioni indimenticabili. In quest'atmosfera magica, si mischiano top-runners e amatori più o meno performanti; ma tutti quanti, primi o ultimi che siano, seppur affaticati arrivano alla fine con il sorriso stampato sulle labbra.
La nostra Contrada ha partecipato numerosa e ha ottenuto un ottimo terzo posto finale; un bel risultato, la ciliegina sulla torta di una serata davvero speciale.

Gli atleti che hanno preso parte alla corsa sono stati: Iacopo Gragnoli (ottimo terzo posto assoluto), Davide Battente, Luca Peccianti, Massimo Allegri, Duccio Olmastroni, Riccardo Callaioli, Elisa Capezzuoli e Virginia Bruttini.

chi ci ha lasciato

graziano pieri

pieranna bruni

Pieranna è stata un punto di riferimento fondamentale per intere generazioni di istriciaioli, della Contrada di un tempo vissuta quotidianamente tra le vie e le botteghe del rione.
Dal suo negozio in Camollia passavano contradaioli di ogni età e di ogni specie a chiedere qualunque informazione sulle varie attività dell'Istrice, a comprare le tessere o anche solo per fare due chiacchiere.
Pieranna, donna pragmatica, dotata di buon senso e grande conoscitrice dell'animo umano, virtù acquisita in anni di esperienza di lavoro a contatto con il pubblico, affabile e accogliente, sapeva ascoltare e trovava sempre la soluzione ai piccoli o grandi problemi di ogni giorno, sdrammatizzando con un sorriso o una battuta, spesso rimboccandosi le maniche in prima persona.
Tra le fondatrici del Gruppo Donne di Kamullia Pieranna è stata un "faro" per tutte noi, la mamma dell'Istrice che ci ha aiutato a crescere e a vivere la Contrada al femminile, a prendersene cura come una grande famiglia, con passione e dedizione.
Ci mancherai immensamente Pieranna, ma sarai con noi sempre e il tuo ricordo ci farà sorridere.

SOL PER DIFESA IO PUNGO

postatarget magazine
AUT N. C1/6470/2012
Posteitaliane

anno LI
numero 3 | dicembre 2022
autorizzazione del tribunale di siena n. 401 del 19 dicembre 1979
spedizione in abbonamento postale
art.2 comma 20/c legge 662/96 – filiale di siena